

Il '75 ha segnato un aggravamento della situazione

# All'università mancano i fondi per la ricerca e l'attività didattica

Il 90% delle entrate dell'ateneo romano va alle spese di gestione. Nella crisi si inseriscono fenomeni di squadrismo e di sopraffazione. Le proposte e la lotta dei comunisti per un piano generale di riforma

La breve pausa delle vacanze di fine d'anno consente di fare un primo bilancio della situazione vissuta nel 1975 dall'Università di Roma. Non v'è dubbio — e tutti coloro che operano nel settore lo sanno e ne subiscono le conseguenze — che abbiamo avuto nell'anno appena passato un ulteriore drammatico peggioramento delle già spaventose carenze dell'ateneo romano. Le segreterie oberate di lavoro fino a scoppiare, gli studenti esasperati dalle insufficienze dei servizi docente sottoposto allo stress di un superlavoro disordinato, confuso e spesso ineguale, distribuito fra i singoli, i docenti sopraffatti dalla affannosa necessità di sopprimere alle mere incombenze didattiche e sempre più impossibilitati ad approfondire sul luogo di lavoro anche la ricerca scientifica. Questa situazione si è aggravata sino ad arrivare ad un punto di collasso. Faccio due esempi, sia pure di diseguale misura. La discussione nei campi di amministrazione dell'università sul bilancio di previsione per il 1975-76 ha mostrato con evidenza che almeno 90 per cento degli introiti dell'ateneo risulta rigidamente impegnato per le spese di normale gestione, cioè di pura e semplice sopravvivenza materiale dell'università di Roma, cioè, non ha più alcuna capacità proporzionale nei campi qualificanti di ricerca e di didattica. In questi giorni, inoltre, risulta confermata l'intenzione dei liberali della città di sospendere la stampa di libri e riviste agli istituti universitari a causa dell'enorme credito non saldato negli ultimi anni.

In atto, dunque, un intreccio di processi degenerativi strutturali e di fenomeni degenerativi politici, da cui scaturiscono anche quelle azioni squadristiche di sopraffazione e di violenza, ammantate di etichette di sinistra, che sono state recentemente denunciate in un articolo dell'Unità da prof. Bernardini, preside della facoltà di scienze. L'atteggiamento dei comunisti su questo punto è stato sempre stato fermo: la libertà di espressione, di comunicazione e di propaganda nell'università di Roma deve sempre garantirsi a tutti coloro che si riconoscono nella Costituzione repubblicana, non solo per il principio ovvio che sottende la posizione di garanzia, ma anche per l'infantile estremismo di taluni e la consapevole provocazione di altri sono destinati in questa situazione a fungere da freno, e infine da copertura per tutti coloro — e sono ancora molti — che nell'università romana vogliono un'apertura di un discorso serio e profondo sui problemi.

I comunisti, però, non si fermano a questo punto. Essi vogliono un'apertura di un discorso serio e profondo sui problemi. Vogliono andare più a fondo. Accennerò di sfuggita all'importanza di questo problema nell'università di Roma la vertenza nazionale dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL e alle situazioni problematiche che essa ha evidenziato: in particolare, quella del personale precario docente e non docente, massa di manovra di una politica di destra e persino cinica politica di reclutamento, i cui sacrosanti interessi devono in questa situazione essere tenuti in conto e combinati con gli interessi generali della riforma universitaria, delle altre categorie dei lavoratori oggi in lotta, e, più ampiamente, con lo stato della vertenza fra confederazioni e governo. Ne risulta confermata l'urgenza di un piano generale di riforma, senza il quale tutte le misure di razzeamento (vedi in questo campo in altri casi i provvedimenti urgenti) saranno sempre destinate a produrre più avanti squilibri più gravi e irrimediabili.

In questo quadro i comunisti intendono muoversi in prima persona, con loro proposte ed iniziative, al fine di creare nuove condizioni di lavoro e di lotta politica all'interno dell'ateneo. La recente costituzione di un comitato di partito per l'università in seno alla federazione romana, che riunisce le competenze dei comunisti dentro e fuori l'ateneo (docenti e non docenti, enti locali, sezione universitaria, FGCI, ecc.), è la testimonianza di questo impegno. I terreni su cui abbiamo scelto di muoverci prioritariamente sono: edilizia, strutture, servizi, ricerca, didattica e formazione professionale, iniziativa politica, fuori e dentro gli organi di governo dell'università, per realizzare un nuovo tessuto democratico nelle facoltà, nei servizi e nell'ateneo. Un punto di particolare importanza resta quello dell'opera universitaria e del diritto allo studio e all'assistenza, investiti pericolosamente dallo assenteismo del governo e delle autorità accademiche. Andremo alle pressioni, scadenze e, per esempio alla battaglia per la seconda università di Tor Vergata — attraverso un grande dibattito, che coinvolge le forze più vaste, isoli la provocazione e il nullismo, fornisce punti di appoggio e di confronto a quanti siano disponibili ad incontrarsi per l'elaborazione di soluzioni di emergenza e di lungo periodo.

Alberto Asor Rosa

## Domenica manifestazione all'Adriano con Natta

Una manifestazione al teatro Adriano, nel corso della quale parlerà il compagno Alessandro Natta, membro della Direzione del PCI e presidente del gruppo comunista alla Camera, sul tema «Le prospettive e l'azione dei comunisti per fare uscire il Paese dalla crisi e a stata indetta per domenica, alle ore 10, dalla Federazione comunista romana».

Sugli stessi temi e sull'iniziativa del PCI alla Regione, al Comune e alla Provincia, si svolgono in questi giorni, fino a venerdì 9, le riunioni dei comitati direttivi di zona allargati ai segretari di sezione. Eccone il calendario: ROMA: NORD, a Trionfale alle ore 18,30 (Morrione e Petrosilli, segretario della Federazione); EST: in Federazione alle ore 18 (Faloni e Ciofi, segretario del comitato regionale); CENTRO: a Campo Marzio alle ore 18,30 (Pina, Trezzini); CASTELLI LITORANEA: ad Albano alle ore 18 (Ottaviano e Parola); GIOVEDÌ: 8: OVEST, a Nuova Maslana alle ore 18 (Fiorini e Turchi); TIVOLI: a Tivoli alle ore 18,30 (Turchi e Quattrucci); TIBERINA: alle ore 9 a Fiano (Bacchelli e Franca Prisco).



Piazza Navona, nella veste dei giorni precedenti l'Epifania

Rinnovato l'usuale afflusso alle bancarelle di giocattoli e di dolci di piazza Navona

# Per la Befana rispettate le tradizioni ma sensibile la flessione negli affari

Sono stati scelti in maggioranza i tipici doni destinati ai bambini, modellini di auto e piste ferroviarie, anche se in misura minore rispetto agli anni precedenti — Snobbate in parte le vecchie calzette piene di leccornie e « carbone »

Lo chiamano « sor Attilio », per tutto l'anno fa il frutto venduto, ma si diverte a travestirsi da « Befana » sotto le feste. Con un suo amico fotografò in giro per Roma e arrotonda le entrate facendo ritrarre con i bambini in braccio. È una delle immagini più tipiche e ormai tradizionali della città, durante le feste natalizie e, in particolare, il periodo dell'Epifania. Non mancano le interpretazioni veramente fantasiose, ma non ignora l'esigenza di una svolta politica che segni una diversa qualificazione delle sue responsabilità nel governo regionale».

## Vasta eco alle posizioni del PCI sulla Regione

Vasta eco ha trovato sulla stampa il documento del comitato esecutivo regionale del PCI sulla situazione politica alla Regione. I commenti, pur da diverse angolature, rilevano tutti l'atteggiamento costruttivo assunto dai comunisti e il loro senso di responsabilità di fronte alle prospettive di una crisi.

Fra gli organi di partito, l'Avanti!, dopo aver lamentato il fatto che alcune forze politiche « si rifiutano di esaminare le ragioni socialiste » e aver individuato fra queste la DC, affermava domenica che nel documento del PCI, invece, « si considerano anche le ragioni che hanno indotto i socialisti ad aprire una fase nuova nella vita della Regione ». Il quotidiano socialista, poi attribuiva « importanza notevole » all'incarico PCI-PSI che è stato chiesto dal nostro partito.

Il Popolo, dal canto suo, ha dedotto dal documento comunista che « il PCI è nettamente contrario alla crisi, non disdegna la politica delle fatiche misse, che ha portato agli accordi sul programma e sulla giunta, ma punta alla partecipazione diretta al governo della Regione senza il trauma di una crisi e senza mettere fretta ». L'organo di sinistra sbilancia poi in una gratuita illazione, affermando che la preoccupazione dei comunisti di fronte all'ipotesi della crisi deriverebbe dal timore « di perdere credito agli occhi degli elettori » in vista delle prossime consultazioni per il Comune e la Provincia di Roma. Se il redattore del Popolo avesse letto con maggiore attenzione il testo del documento avrebbe facilmente potuto rilevare che non è certamente un greto ed eroistico interesse di partito quello che ha indotto i comunisti a contrariarsi alla crisi, bensì la responsabile considerazione del generale interesse dei la-

vatori e dei cittadini di Roma e del Lazio.

Il Messaggero ha dedicato ampio spazio alla presa di posizione comunista. « Il PCI — afferma — l'altro il quotidiano commentando il documento — è contrario agli scontri frontali, alle drammatizzazioni, ma non ignora l'esigenza di una svolta politica che segni una diversa qualificazione delle sue responsabilità nel governo regionale ».

Ampio spazio alle nostre posizioni ha riservato anche il Tempo, che ha concluso il commento al documento comunista con una interpretazione veramente fantasiosa. Secondo questo giornale, infatti, alcuni suoi passi potrebbero essere interpretati come un'« espressione elegante per chiedere senza mezzi termini ai socialisti di non intramontare nel dialogo appena iniziato con la DC alla Pisana, primo passo verso un progetto compromesso storico a livello regionale ».

La cronaca di ieri registra due prese di posizione contro l'ipotesi di crisi alla Regione. La prima è dell'Alleanza comunista che, in un suo comunicato, afferma che « qualsiasi ostacolo o ritardo nell'attuazione del programma regionale aggrava lo stato di crisi e disintende le aspettative dei coltuttori ».

La seconda viene dalla segreteria regionale della CISL che — afferma un comunicato — « considera inopportuni, in questo particolare momento, ripetuti tentativi di porre in crisi i governi regionali e nazionali », « perché indeboliscono tutte quelle forze impegnate per una linea generale di rinnovamento e di ripresa economica ». La CISL, propone poi la necessità di verificare la « volontà politica ad accogliere i contenuti della vertenza Lazio », realizzando « un patto di collaborazione e di appoggio dal consiglio ».

gli anni scorsi. « Quello che vendendo è, tutto sommato, un regalo abbastanza tipico, in questo periodo. Almeno una volta — aggiunge — in genere, quando non sapeva che regalare comprava una cravatta, magari come ultima soluzione, dopo aver girato inutilmente nei negozi e giorni alla ricerca di un'idea per un regalo. Ma oggi — continua — un po' per mancanza di soldi, un po' per timore di non far fare bella figura solo con una cravatta, la gente mi scavalca e va oltre, preferendo altri regali ». Se addirittura non finisce per non comprare nulla.

Aria diversa nei grossi negozi di giocattoli e dolci, dove, nonostante tutto, gli affari si fanno, anche se con qualche flessione rispetto agli anni scorsi. « A me, dice il signor Carlo Settimi, un impiegato di 40 anni — in questi giorni si era già comprato le calze di lana che mi regalò ai figli — si tratta solo di girare in una delle città, per cercare il negozio o la bancarella che fa i prezzi più bassi ».

La festa dell'Epifania sono i venditori di leccornie abbrustolite di carbone, di cioccolatini. La loro presenza, specialmente a piazza Navona, è di rigore quasi come quella dei « babbi natali » delle « Befane » o degli zampognari. Il « sor Pietro » è uno dei più anziani rivenditori di giocattoli, dolci e calze. « Faccio calze per la Befana — dice — da quando ero ragazzino. Adesso però me lo stiano togliendo, perché la gente o tutte le altre cose che una volta era divertente far trovare nelle calze sotto il cappuccio ». Le calze di mettere sotto la cappa (come del resto altri doni: cravatte, scarpe) sono stati nel complesso abbastanza snobbati dalla maggior parte degli acquirenti, nonostante l'estro dimostrato da alcuni concorrenti, che hanno inventato allestimenti coloratissimi e divertenti, qualche volta fantasmagorici, per rendere più attraente l'intera bancarella. Ma non è seritto a niente: i ragazzini che passano non lo guardano nemmeno ».

Drammatico inseguimento in via Barberini dopo l'assalto a uno studio notarile

# Catturato dopo la rapina mentre fugge tra la folla

Il bandito, che cercava di dileguarsi a piedi, aveva con sé il « bottino »: trenta milioni in contanti — L'intervento della polizia dopo l'allarme dato da un usciere della Romana Gas — Gli inquirenti sulle tracce degli altri due complici — Nella giornata compiuti altri cinque « colpi »

## Ancora mistero sulla scomparsa dell'operaio dell'ATAC

Restano ancora senza risposta le domande sulla sorte di Vittorio Bigi, l'operaio dell'ATAC scomparso all'alba del 31 dicembre e la cui auto è stata trovata carbonizzata in un prato della Rostica.

Le indagini della polizia e dei carabinieri sulla misteriosa scomparsa non hanno ancora preso una direzione precisa anche se si cominciano ad avanzare le prime ipotesi. Una cosa è certa: che gli inquirenti hanno deciso di stabilire con maggiore precisione quali fossero i rapporti di Vittorio Bigi con altri operatori del deposito ATAC di Portonaccio. A questo proposito sembra che tra lo scomparso e un altro operaio, Tiziano Quattrucci, ci fossero buoni rapporti e tutto per una questione di soldi.

L'allarme è scattato dopo una drammatica telefonata al « 112 ». Due uomini armati e mascherati sono entrati nel portone di via Barberini 3: correte, credo che vogliono compiere una rapina ». Dopo pochi minuti una « volante » della polizia era davanti all'indirizzo indicato. Il tempo di scendere dalla macchina e gli agenti hanno visto i banditi uscire dal portone, dividersi e poi darsi alla fuga, a piedi.

Uno dei due rapinatori è stato catturato dopo un drammatico inseguimento sotto lo scudo di decine di passanti: in una mano aveva ancora il fucile a canna mozza, nell'altra l'intero « bottino » della rapina compiuta in uno studio notarile, trenta milioni in contanti. L'arrestato si chiama Alfredo Izzo, ha 20 anni ed abita in via Tuscolana 44. La polizia sta ora cercando di risalire all'identità dei suoi complici, uno dei quali sarebbe anzi stato già identificato.



Alfredo Izzo, arrestato dopo un movimentato inseguimento

Lo studio notarile assalito dai rapinatori è quello del dottor Salvatore Albano, in via Barberini 3, interno 3. I due banditi, uno armato di fucile e l'altro di pistola, fanno irruzione nell'ufficio alle 7,55. Subito viene « steso » sul cancello del cancello il cassiere Giovanni Reale, colpevole di aver tentato una reazione. Poi tenendo due impiegate sotto la minaccia delle armi i banditi si fanno aprire la cassaforte. Uno di essi arraffa un sacco di fucile c'è dentro, trenta milioni in contanti, e lo infila in un sacco di nylon. Quando i due rapinatori raggiungono di nuovo la strada — dopo aver strappato il filo del telefono dello studio — il secondo si avvia a fare la macchina a bordo della quale doveva attendersi un terzo complici non c'è più. Non solo, sentono arrivare una macchina della polizia a sirene spiegate. A telefonare al « 112 » è stato pochi minuti prima l'usciera della Romana Gas, la cui sede è in via Barberini 28, proprio davanti a quella dello studio notarile. I rapinatori decidono di dividerli. Al passaggio del cancello già arrivati davanti al portone. Uno dei due banditi fugge verso piazza Barberini, l'altro, Alfredo Izzo, in direzione di via XX Settembre. L'inseguimento dura alcuni minuti. Al passaggio del cancello che è armato, e degli agenti, i passanti si ritraggono in preda al panico. Infine Izzo viene raggiunto proprio in via XX Settembre.

Dopo l'arresto di Alfredo Izzo gli agenti Ferraro e Stagnoli sono fatti meditare al San Giacomo: le loro leggere contusioni sono state giudicate guaribili in 5 giorni. Di 8 giorni è invece la prognosi del cassiere Giovanni Reale.

Un altro studio notarile è stato rapinato a Nettuno, in via dell'Archetto. Tre banditi sono stati catturati e il passamontagna hanno fatto irruzione nei locali dell'ufficio alle 12,30. I malviventi, dopo aver costretto il notaio, dottor Romano, e gli impiegati presenti a raccogliere tutto il denaro contante si sono dati rapidamente alla fuga.

È di nove milioni, infine, il bottino di una rapina compiuta sempre ieri mattina nella Agenzia dell'ACI di via Ugo Ojetti. Tre malviventi, giunti al posto a bordo di un'auto, hanno fatto irruzione nell'ufficio con le armi spianate. In quel momento, erano le 12,40, nei locali si trovavano una quindicina di persone tra impiegati e clienti. Sotto la minaccia delle armi tutti i presenti sono stati costretti a mettersi con la faccia al muro mentre i malviventi si impossessavano di circa nove milioni che erano nelle casse dell'ufficio.

Un'altra rapina è avvenuta poco dopo le 19. Due giovani con il volto coperto da passamontagna, armati di mitra e pistola hanno fatto irruzione nell'agenzia immobiliare Moricone, in via Pietro Beloni 120, e dopo aver aggredito col calcio della pistola l'impiegato Marcello Ballardini, si sono impadroniti di 200.000 lire. I due sono poi fuggiti a bordo di una Fiat 128 bianca. Il furto è stato giudicato e quarebbe in quindici giorni.

Colpo anche in una gioielleria di via d'Ovidio 131. In cinque mascherati e armati di fucili a canna mozza hanno minato il padrone del negozio, Gianluigi Maggi, di 35 anni, di consegnare l'incasso della giornata: circa un milione di lire. I rapinatori sono fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo 1300.

Infine, poco prima della chiusura è stato rapinato un negozio in via Valpadana: due giovani armati, giunti a bordo di una « 850 », si sono fatti consegnare dal proprietario il contenuto della cassa.

In via Tamagno a Primavalle

## Incendio per vendetta la casa della moglie

L'uomo, che vive separato, ha cosperso di benzina la porta e si è poi dato alla fuga — Un'ora più tardi si è costituito al commissariato di PS di zona

Ha appiccato il fuoco allo appartamento abitato dai figli e dalla moglie — dalla quale è separato — versando benzina sotto la porta. E' fuggito solo in casa a guardare la televisione, quando ha udito un sordo boato e visto le fiamme levarsi dal corridoio.

Il piccolo appartamento dopo pochi minuti si è riempito di fumo e la donna è stata costretta ad aprire le finestre per poter respirare e per chiamare qualcuno in soccorso. Dalla finestra ha visto fuggire il marito con una tanica in mano.

I vigili, giunti sul posto, si sono affrettati a spegnere l'incendio che intanto si era esteso all'appartamento vicino. I danni non sono gravi. Elettore di Chio, un'ora più tardi si è presentato al commissariato di zona dove ha raccontato tutta la storia agli agenti. L'uomo, nella mattinata aveva avuto una accesa discussione con i due figli che vivono con la madre. I due giovani di 19 e 20 anni sembrano averlo minacciato di rivolgersi alla polizia per una questione familiare.

## Incendio popolare con Ferrara oggi a Roccagorga

Una manifestazione popolare si svolgerà oggi a Roccagorga con la partecipazione del compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale. L'iniziativa è stata organizzata per rievocare i sei contadini che furono uccisi il 6 gennaio 1912 dai carabinieri durante una rivolta popolare. È, appunto, ricordato pure da Gramsci in una sua nota e fortemente sentito nella coscienza popolare e ogni anno i roccagorgesi lo rievocano con viva partecipazione.

Quest'anno la manifestazione, imperniata particolarmente sulla rievocazione di Domenico Montuori, combattente antifascista, al quale sarà dedicata una strada del paese, assume anche il significato di una risposta provocatoria ai tentativi dei fascisti, che pochi giorni o sono imbrattarono e oltraggiarono la lapide eretta in onore dei caduti.



**TESSUTI e CONFEZIONI**  
PER  
**Uomo e Signora**  
**SALDI**  
di fine stagione  
Nei reparti  
**Biancheria - Tappezeria**  
**Tendaggi - Stoffe per uomo**  
**SCONTI DEL 20%**  
**SCAMPOLI A META' PREZZO**

Proibito dal medico provinciale lo smercio di prodotti considerati irregolari

# BLOCCATA NELLE FARMACIE LA VENDITA DEI MEDICINALI DI PIÙ LARGO CONSUMO

Sarà bloccata la vendita dei medicinali di più largo consumo nelle farmacie romane: questo il grave risultato della diffida, comunicata ai medici provinciali ai farmacisti, di vendere tutta una serie di prodotti considerati irregolari.

Il « diktat » del prof. Gaetano Di Stefano è scattato il 17 novembre scorso. In una lettera inviata agli esercenti, e per conoscenza alla Prefettura, il medico si richiama alla legge 120 del 1962, che stabilisce al rispetto di alcune norme: tra queste, l'obbligo di vendere soltanto quei medicinali le cui confezioni recassero stampata la data di preparazione, di scadenza e il numero del lotto di produzione. Inoltre, il medico provinciale invitava le farmacie ad osservare rigidamente le prescrizioni relative alla conservazione dei prodotti.

Dopo la diffida, è trascorso diverso tempo senza che nulla accadesse. Ma nei giorni scorsi, in molte farmacie so-

no arrivati carabinieri del nucleo antisofisticazioni che hanno cominciato a sequestrare una grande quantità di prodotti. Tanto per fare degli esempi: l'Aminomol papaverina (indispensabile per i sofferenti di crisi cardiache), i prodotti della Ciba (Enteroformio e Coramina), quelli della Sandos e della Roche. Tutte medicine il cui consumo è diffuso e di largo necessità.

Le contestazioni per il sequestro si fondano, come abbiamo detto, sul rispetto degli articoli contenuti nella « Farmacopea ufficiale », del complesso delle norme che regolano la vendita dei medicinali e su alcuni altri decreti in materia. I farmacisti, dal canto loro, hanno risposto: « Noi non abbiamo nessuna colpa. Se le case produttrici distribuiscono i loro prodotti senza apporre dati di uscita e termini di scadenza del farmaco, perché prendersela coi rivenditori? »

C'è poi da aggiungere, per quanto riguarda la norma relativa alla conservazione dei medicinali, che anche in questo caso, le cose non sono del tutto chiare. Infatti, molte scatolette di farmaci portano scritto a tergo la frase: « conservare in luogo fresco ». « Fresco », secondo quanto è detto nella « Farmacopea ufficiale », significa al di sotto dei 15 gradi. Ciò vorrebbe dire che una enorme quantità di medicine — la maggior parte quasi — dovrebbe essere tenuta in celle frigorifere, per osservare la legalità.

I titolari delle farmacie considerano queste prescrizioni non adeguate, o perlomeno eccessive. Chiedono una regolamentazione più precisa dei criteri di conservazione, in ogni caso un aggiornamento degli articoli della « Farmacopea ».

Comunque, dopo la decisione del medico provinciale, molti farmacisti hanno rifiu-

rato una grande quantità di prodotti essenziali e di largo consumo. Alcuni di loro, si sono rivolti direttamente ai comitati di quartiere, perché si riprendano parte dei medicinali venduti. « Le case produttrici hanno rifiutato di riprendersi la merce — dice — e noi, come farmacie, non abbiamo altra scelta che vendere solo sulle fatture, e non aver concluso nulla di positivo, specialmente rispetto

## Il partito

**RIUNIONE STRAORDINARIA DEI SEGRETARI DI ZONA DELLA REGIONE DELLA PROVINCIA** — Oggi in federazione alle ore 10 con il compagno Petrosilli.

**COMITATO DIRETTIVO** — Domani in federazione alle ore 9 con il seguente o.d.g. « Gli sviluppi della situazione della sezione dei comunisti per far uscire il Paese dalla crisi. L'iniziativa della Regione, al Comune e alla Provincia. Relatore Luigi Petrosilli ».

**CASTELLI** — alle ore 16,30 ad ALBANO segreteria (Quattrucci-Ottaviano).

**AVVISO ALLE SEZIONI** — Presi in considerazione della città e della provincia le sezioni ritirino urgentemente manifesti per la giornata di sciopero dell'8 gennaio. Sono disponibili presso i centri zona anche i manifesti sull'impegno dei comunisti per il nuovo anno. F.G.C.I. — M. MARIO, ore 9,30, iniziative sulle Spagne (Pompe).